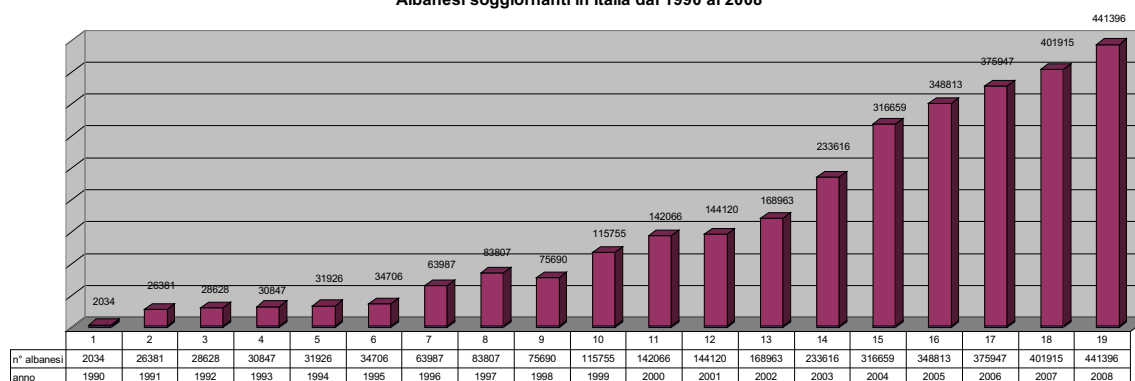




Dopo vent'anni si apre una nuova fase dell'immigrazione albanese

Albanesi soggiornanti in Italia dal 1990 al 2008



Si pensa che ormai non ci siano né continenti sconosciuti né mari o isole mai visti e che siano superate molte barriere fisiche tra i diversi popoli ma in realtà non è sempre così.

A volte dei popoli, anche geograficamente vicini, hanno vissuto sulla loro pelle esperienze di incomunicabilità totale. Un'esperienza vissuta anche da noi Albanesi, isolati dal mondo fino a vent'anni fa e di colpo in fuga per il mondo, approdando innanzitutto nei paesi più vicini.

Oltrepassando novanta chilometri di mare Adriatico dopo 50 anni di dittatura Hoxha, ingabbiati come in bunker siamo rimasti così lontani da voi italiani, pur essendo geograficamente così vicini. Dopo i cambiamenti democratici del 1991-1992, l'Albania si è indirizzata su modelli di sviluppo occidentali ed è riuscita a riottenere libertà e diritti persi nel 1944.

L'inizio del fenomeno d' emigrazione Albanese si vede dall'anno 1990.

Dopo un primo sbarco massiccio di albanesi tra il 1090 e il 1991, la loro presenza in Italia si stabilizzò sulle 30.000 presenze.

Il processo migratorio verso l'Italia ma anche verso la Grecia e altri stati, che intaccava in profondità il quadro demografico del paese, era quasi ignorato prima degli anni 90 quando la società albanese era una società chiusa nei confronti dei movimenti migratori. Dopo l'anno 1990 la componente che caratterizza il regime demografico in Albania diventa appunto l'emigrazione che continua in modo massiccio. La tabella sottostante indica la progressione dell'emigrazione degli albanesi verso l'Italia dal 1990 al 2008. (Tab. A)

Il 15% della popolazione è emigrata negli ultimi 7 anni. L'Italia e la Grecia rimangono i paesi principali dell'emigrazione degli albanesi. Questo fatto è dovuto sia alla vicinanza geografica e culturale, che dalla difficoltà di fare altre scelte di emigrazione, in maniera regolare e legale. In Grecia risultano attualmente 350.000-400.000 emigranti, mentre in Italia al 31 dicembre 2008 risultano presenti 441.396 albanesi.

L'immagine che, nel primo decennio dell'immigrazione, avevano in larga parte gli italiani degli profughi albanesi presenti in Italia era

molto negativa. Episodi di violenza, purtroppo non isolati, puntualmente messi in risalto dai mezzi di comunicazione, connotavano gli albanesi come assassini, ladri, prostitute, spacciatori. Questa etichetta ha costretto per anni al nascondimento decine di migliaia di donne e uomini albanesi onesti e laboriosi, presenti nelle città italiane, nelle fabbriche, nei cantieri nelle scuole e nelle università. Essere visti in un modo così ostile e negativo fa male e rappresentava anche per noi un'esperienza nuova. Non si possono prendere questi fatti come termine di riconoscimento del nostro popolo. Durante il 1997 l'Albania presenta degli indicatori anormali del rapporto emigrazione legale/ clandestina. All'inizio del 1997 in Italia risultavano legalizzati 62.000 emigranti albanesi, mentre il numero totale degli emigranti albanesi in questo paese era circa 100.000. Il rapporto tra gli emigranti illegali e quelli legali era più alto in Grecia, dove c'erano 350.000 emigranti tra i quali non più di 100.000 erano legalizzati. Gli emigranti albanesi sono più maschi che femmine. Dagli ultimi aggiornamenti risulta che in Italia i maschi sono il 70.9% degli emigranti.

SOMMARIO

| Pagina 3 -

Una grande opera enciclopedica albanese

| Pagina 6 -

L'icona dell'arte: Significato e valore

| Pagina 11-12 -

Proposte di viaggio:

Un modo diverso per conoscere un paese ricco di storia

Per la nazione albanese in fase di ricostruzione civile, sociale ed economica dall'anno 1990, l'emigrazione rappresenta uno dei mezzi principali per affrontare la vita e assicurare il futuro, specialmente economico, dell'individuo, della famiglia e della società albanese. Per un lungo tempo l'emigrazione è servita come un potente ammortizzatore dei conflitti e delle tensioni interne. Se teniamo presenti le caratteristiche degli sviluppi sociali in Albania in questi ultimi anni e specialmente durante il 1997, possiamo dire che l'emigrazione rimane ancora uno dei fattori più importanti di sopravvivenza economica individuale e nazionale. L'emigrazione albanese è stata accelerata non solo da fattori di crisi economica, generati dal crollo di un regime senza alcuna strategia di costruzione di un nuovo assetto. In particolare nel 1997 la "fuga" dall'Albania è stata prodotta anche da tensioni politiche e sociali. Durante questi anni il flusso emigratorio è stato disordinato e non controllato. I disordini esplosi nel 1997 hanno fatto sì che l'emigrazione diventasse un fenomeno consolidato cambiando le motivazioni stesse del processo migratorio. Più che essere attratti dal sogno di trovare altrove chissà quali opportunità e benessere, si emigrava per sfiducia nel proprio paese. In particolare nell'ultimo decennio è così cambiata profondamente la storia dell'emigrazione, le motivazioni per espatriare si sono scontrate con la dura realtà dei fatti.

Il desiderio di trovare all'estero, in particolare in Italia chissà quali opportunità e fortune, che aveva portato molti giovani a rischiare - e a perdere - la vita sui barconi, si è progressivamente raffreddato. Non tutti quelli che sono emigrati hanno potuto realizzare i loro progetti anche quelli più modesti. In compenso grandi sono stati i sacrifici affrontati, gli insuccessi, le umiliazioni, che non sempre si ha voglia di raccontare, neanche agli amici.

La recente crisi economica mondiale che si è abbattuta anche sui paesi dell'area ricca dell'Europa, ha generato espulsioni dai posti di lavoro a patire dagli immigrati, anche di quelli che si sono adattati a fare lavori pesanti come i tantissimi albanesi che lavorano nei cantieri. Quando il lavoro non c'è, segna la fine anche della possibilità di rimanere nel paese ospitante.

All'indebolimento dei fattori attraenti, che derivano dalle molteplici

e contraddittorie esperienze emigratorie individuali, si aggiungono i numerosi e crescenti ostacoli, anche legislativi, verso l'emigrazione e l'integrazione degli emigranti nelle società che li ricevono. Questi vent'anni di emigrazione rappresentano comunque una tappa fondamentale per centinaia di migliaia di albanesi e per l'Albania stessa.

Un primo elemento importante anche se resta con tanti problemi da risolvere, è che l'Europa è più vicina. Tanti albanesi sono ormai di fatto cittadini europei e l'Albania guarda sempre più all'Europa, anche se il cammino di avvicinamento sarà molto lungo ancora. Molti albanesi hanno avuto la possibilità di effettuare ricongiungimenti familiari stabilizzando non solo la loro posizione personale ma un progetto di vita pieno.

Le massicce rimesse economiche nel loro paese stanno attivando una rigenerazione che si affida non solo al denaro ma anche ai legami affettivi, parentali e alla possibilità concreta - per quanto lenta da avviare - di una qualità di vita migliore in patria. Il fenomeno dei "ritorni" accentua questa opportunità. E quelli tra noi che ritornano non portano solo gli euro risparmiati con sudore, ma esperienze, conoscenze, relazioni nuove con persone di un'altra cultura, mentalità, acquisite negli anni di presenza nel paese ospitante. La nostra presenza in Italia è stata una grande opportunità per noi ma lo è anche per gli italiani.

La nostra operosità, l'impegno nello studio, il desiderio di ben riuscire nelle università, alla fine pagano e rappresentano un beneficio per tutti. Con il passare del tempo anche l'etichetta negativa nei nostri confronti pian piano si attenua per lasciare spazio alla visibilità delle nostre qualità e doti. Le eccellenze di artisti albanesi, musicisti, pittori, scrittori, che vivono e esercitano con successo le loro professioni, trovano gratificanti successi. L'imprenditorialità di molti albanesi, che con coraggio hanno avviato attività professionali, di impresa, ha contribuito a contribuire a "creare" posti di lavoro in un momento difficile come quello attuale. Posti di lavoro anche per cittadini italiani.

Le nostre rimesse non sono copiose solo verso il nostro paese ma anche verso l'erario e l'Ente di previdenza dello Stato italiano. Vent'anni di emigrazione sono anche questo.

Protokoll bashkëpunimi ndërmjet Patronato Acli dhe Issh (Instituti i Sigurimeve Shoqërore)

Me datën 15 Janar është nënshkruar një protokoll bashkëpunimi ndërmjet Patronato Acli dhe ISSH për fillimin e një sërë shërbimesh të përbashkëta informacioni dhe asistence për qytetarët shqiptarë që punojnë në Itali e për ata që janë kthyer në Shqipëri por kanë punuar e si rrjedhojë kanë paguar kontributet për periudha të caktuara kohore në Itali.

Ky protokoll parashikon fillimisht krijimin e një grupi pune dy palësh për të programuar e konkretizuar këtë marrëveshje e më pas hapja e dy sporteleve informuese në Itali në dy zona ku ka një përqëndrim të lartë të qytetarëve shqiptar.

Patronato Acli është i pranishëm në Shqipëri me dy zyra në Shkodër e Tiranë që ndihmojnë në përgatitjen e dokumentacionit të nevojshëm për paraqitjen e kërkesës e marrjen e një vize në ambasadën italiane (kërkesa për takim, përkthim dokumentesh e tjerë) si dhe projekte të ndryshme financimi e mbështetjeje për shqiptarët që janë kthyer përfundimisht në Shqipëri.



“FJALORI ENCIKLOPEDIK SHQIPTAR”, BOTIM I RI, Tiranë, 2009 (Tri vëllime, rreth 3000 faqe, 7500 zëra)

i Fjalorit enciklopedik shqiptar

●●● Emil Lafe

Redaktor i përgjithshëm

Në vitin 2009 dolën nga shtypi dhe u vunë në qarkullim dy vëllime të botimit të ri të “Fjalorit enciklopedik shqiptar” (FESH): vëllimi I (A-J) dhe vëllimi II (H-M) me gjithsej 1802 faqe së bashku, plus një numër faqesh me foto e harta me ngjyra në secilin vëllim. Vëllimi III (N-Zh), që do të ketë mbi 1200 faqe, ka shkuar tashmë në shtyp. Fjalori i ri enciklopedik, ashtu si edhe botimi i parë i tij në vitin 1985, është përgatitur në Akademinë e Shkencave të Shqipërisë.

“Fjalori enciklopedik shqiptar”, zë një vend të veçantë në botimet shkencore të Akademisë së Shkencave nga disa aspekte: së pari, ajo është një vepër enciklopedike, që mbulon të gjitha fushat e dijes, të artit dhe të veprimtarive të tjera të njeriut; së dyti, është një vepër që ka synuar të përfaqësojë sintezën e mendimit shkencor shqiptar, arritjet më të shënuara në të gjitha fushat që rrok; së treti, është një vepër që përfshin gjithçka shqiptare, që nga lashtësia deri në ditët tona – trualli, njerëzit dhe historia e popullit shqiptar janë paraqitur në këtë vepër si një tërësi, ose më mirë si pjesë që përbëjnë një tërësi organike dhe të pandashme.

Realizimi i kësaj veprë enciklopedike është pa dyshim një ngjarje e shënuar në jetën shkencore të Shqipërisë, por edhe të shkencës e të kulturës shqiptare në tërësi. Ajo është fryt i një pune të gjatë kolektive, një arritje e rëndësishme e Akademisë së Shkencave të Shqipërisë, një dëshmi domethënëse të rolit të saj drejtues e organizues në veprimtarinë kërkimore-shkencore të vendit, e përgjegjësisë së saj shkencore kombëtare, e pavarësisë së kërkimit shkencor në kohën tonë dhe njëkohësisht një dëshmi e aftësisë së kapaciteteve intelektuale që janë formuar në strukturat e saj.

Botim i ri i “Fjalorit enciklopedik shqiptar” është përgatitur pas një pune komplekse disaveçare të Qendrës së Enciklopedisë Shqiptare, të redaksive të 21 fushave tematike të Fjalorit, të Këshillit botues e të Redaksisë së përgjithshme dhe të disa qindra autorëve të zërave. Vepra u përgatit në rrethana të reja historike-politike të brendshme e të jashtme dhe në pajtim me to ndryshon shumë nga fjalori i mëparshëm i vitit 1985, si nga ana sasiore (ka mbi 2500 zëra të krejt të rinj), ashtu edhe nga përmbajtja e zërave e nga mënyra e trajtimit të tyre. Në mënyrë të figurshme mund të thuhet se botimi i ri i “Fjalorit enciklopedik” ndryshon nga botimi i parë i tij ashtu siç ndryshojnë Bota dhe Jeta Shqiptare e kohës së sotme nga ato të një brezi më parë.

“Fjalori enciklopedik shqiptar” përfaqëson një vepër shkencore sintetike e përgjithësuere, që pasqyron historinë e kombit shqiptar në tërësi dhe të trevave të tij etnike që nga lashtësia deri në ditët tona. Në këtë mes vend të gjerë zë pasqyrimi i gjithanshëm i aspekteve të ndryshme të jetës së shtetit shqiptar që nga themelimi i tij më 28 Nëntor 1912. Po ashtu në këtë fjalor kanë gjetur pasqyrim historia e Kosovës pas vitit 1913, zhvillimet dhe arritjet e reja politike, ekonomike, arsimore e kulturore-shkencore veçanërisht pas çlirimit të Kosovës në qershor të vitit 1999 dhe shpalljes së Republikës së Kosovës si shtet i pavarur e sovran më 17 shkurt 2008; janë përfshirë monumente të natyrës e të kulturës të Kosovës, shumë ngjarje historike, të vjetra e të reja, ndër to edhe lufta e UÇK-së dhe

fushata e NATO-s për çlirimin e Kosovës. Janë pasqyruar 30 komunat dhe qendrat komunale të Kosovës, së cilës i kushtohet edhe një zë i madh i përgjithshëm si shtet i ri i pavarur. Një vend të mirë zënë në FESH edhe komunat me popullsi shqiptare në Maqedoni e në luginën e Preshevës. Përveç kësaj, janë shtuar në mënyrë të ndjeshme edhe zërat për qytetet, fshatrat, komunat dhe për njësitë e gjeografisë fizike (male, fusha, lugina, qafa, gryka, lumenj etj.), për institucionet arsimore, kulturore-artistike, shkencore, si dhe për personalitete e figura historike ose të fushave të ndryshme të kulturës, artit, shkencës, sportit etj. nga gjithë hapësira shqiptare.

Arbëreshët e Italisë e të Greqisë dhe në përgjithësi Diaspora Shqiptare, e vjetra dhe e reja, veprimtaritë e institucioneve dhe e figurave të njohura të saj, janë vështruar si pjesë përbërëse e pandashme e Botës Shqiptare dhe kanë gjetur pasqyrimin e duhur në vepër. Kështu, në emërtimin *Fjalor enciklopedik shqiptar* përcaktimi *shqiptar* pasqyron në radhë të parë përmbajtjen e kësaj veprë: ajo ka të bëjë me kombin shqiptar dhe me trojet e tij etnike, pra nuk është një vepër enciklopedike e tipit universal, por një vepër enciklopedike e posaçme për Botën Shqiptare.

Fjalori i ri enciklopedik përmban mbi 7500 zëra, ndër të cilët rreth 2400 zëra persona, në krahasim me rreth 5000 zëra të FESH të botuar më 1985, ndër të cilët rreth 700 zëra persona. Në hartimin e kësaj veprë me karakter kombëtar kërkesë themelore ka qenë trajtimi i zërave me vërtetësi e saktësi shkencore. Është synuar të paraqitet mendimi më i ri i shkencës shqiptare, arritjet e shkencave albanologjike në Shqipëri, në Kosovë, në Maqedoni, në Malin e Zi, në diasporë e gjetkë, si dhe arritjet e autorëve shqiptarë në fusha të tjera të dijeve shoqërore, të teknikës, të kulturës, të arteve e të sportit. Në të gjitha hallkat e punës për këtë vepër janë bërë përpjekje për të dhënë një trajtim shkencor sa më objektiv, duke nxjerrë në pah rrugën dhe vlerat historike e kulturore të popullit shqiptar.

Në zërat e *Fjalorit enciklopedik* pasqyrohet individualiteti kombëtar i popullit tonë, lashtësia dhe autoktonia e tij në trojet



e veta, marrëdhëniet me popujt e tjerë dhe vendi i tij në historinë dhe në kulturën botërore. Në këtë vepër pasqyrohen institucionet politike, ekonomike, shoqërore, arsimore, shkencore, artistike, fetare të popullit shqiptar e të paraardhësve të tij ilirë, roli i tyre në histori dhe marrëdhëniet me qytetërimet e lashta e të mëvonshme deri në ditët tona. Vend të gjerë zënë gjithashtu mjedisi gjeografik, qendrat e banuara, qendrat arkeologjike, degët e ndryshme të ekonomisë (industria, energjetika, bujqësia, transporti, shërbimet etj.), gjeologjia, pasuritë e nëntokës dhe shfrytëzimi i tyre, zhvillimet historike të brendshme dhe marrëdhëniet me fqinjët e me shtetet e tjera, historia ushtarake, arsimit, shkencave, letërsia shqiptare e gjuha shqipe, kultura materiale e shpirtërore e popullit shqiptar, artet e ndryshme, shtypi e botimet, mjetet e komunikimit, fizikultura e sportet etj.

Tipar dallues i FESH të ri është pasqyrimi i gjerë i personaliteteve e i figurave të historisë kombëtare. Janë përfshirë si zëra të veçantë persona që kanë dhënë ndihmesa të çmuara në fushën e historisë e të jetës politike, në fushën ushtarake, në degët e ndryshme të ekonomisë, në fushën e shëndetësisë, të arsimit, të shkencës, të kulturës e të artit kombëtar, të fesë, të sportit etj., në të kaluarën dhe sot; persona që kanë qenë nismëtarë në veprimtari me rëndësi shoqërore, apo që me veprën e tyre



të përbashkëta të gjithë Shqiptarëve. Për realizimin e FESH kanë bashkëpunuar dhe kanë dhënë ndihmesë të veçantë punonjës shkencorë të instituteve dhe qendrave kërkimore-shkencore të Akademisë së Shkencave të Shqipërisë, pedagogë të departamenteve të Universitetit të Tiranës, të Universitetit Politeknik të Tiranës, të Universitetit Bujqësor të Tiranës, të universiteteve të tjera të vendit, të Akademisë së Arteve, të Akademisë Ushtarake, të Akademisë së Rendit, si dhe specialistë të cilësuar nga një numër institucioneve të tjera kërkimore-shkencore. Bashkëpunëtorët nga Universiteti i Prishtinës, nga Instituti Albanologjik i Prishtinës dhe nga institucione të tjera të Kosovës, po ashtu nga Universiteti Shtetëror i Tetovës, nga Universiteti i Europës Juglindore në Tetovë dhe nga institucione të tjera në

Maqedoni, në Malin e Zi, nga Arbëreshët e Italisë, si edhe disa albanologë të huaj, kanë dhënë të gjithë së bashku ndihmesë të pazëvendësueshme duke hartuar zëra nga fushat e tyre të punës dhe duke dërguar materiale e të dhëna të nevojshme për plotësimin e një numri zërash të tjerë. Me këtë rast dëshiroj të përmend bashkëpunimin e frytshëm me z. Darling Vlora, i cili si një ndër anëtarët e familjes së njohur të Vlorajve, ka dhënë një ndihmesë të vyer për të saktësuar disa momente me rëndësi të zërit për themeluesin e shtetit shqiptar Ismail Qemal Vlora.

“Fjalori enciklopedik shqiptar” përfaqëson një vepër që na bën ta njohim më mirë dhe ta duam më shumë të stërllashtin dheun e Arbrit, etninë tonë shqiptare, historinë dhe kulturën e saj, veten tonë dhe njëri-tjetrin. Akademia e Shkencave dhe hartuesit e kësaj vepre i kanë dhënë popullit shqiptar, veçanërisht brezave të rinj, një dëshmi të qartë të pasurisë së vlerave historike e kulturore të tij, një dëshmi të lashtësisë dhe të njësisë së fisit shqiptar, një dëshmi të mundësive për të ecur më shpejt përpara, një dëshmi dinjiteti njerëzor e kombëtar. Kjo vepër nuk duhet të mungojë në bibliotekat e shkollave, të institucioneve e të familjeve shqiptare, kudo që janë. Aty është gjithë Bota Shqiptare në zhvillimin e saj historik.



kanë dëshmuar traditat e lashta e të pasura të kulturës sonë kombëtare. Janë përfshirë gjithashtu edhe personalitete e figura të huaja, që kanë pasur ose kanë lidhje të drejtpërdrejta me çështjet shqiptare, në këtë mes edhe nga ata që me veprimtarinë e tyre kanë sjellë pasojë të dëmshme për popullin e kombin shqiptar. Në këtë botim të ri të “Fjalorit enciklopedik” kanë zënë vend një numër i konsiderueshëm personash të jetës politike, kulturore-artistike e fetare, që kanë qenë dënuar dhe anatemuar për pikëpamjet e qëndrimet e tyre politike ose ishin lënë në harrësë të plotë gjatë periudhës së pushtetit komunist; po ashtu janë trajtuar edhe ngjarje e organizata që kanë të bëjnë me veprimtarinë e forcave kundërshtarë të regjimit dhe sistemit komunist. Një punë e kujdeshme dhe krijuese është bërë edhe për ilustrimet. Ato i japin jetë përmbajtjes së shkruar të shumë zërave, i bëjnë më të afërta e më të kuptueshme për lexuesin. Qendra e Enciklopedisë Shqiptare dhe redaksitë e fushave shkencore të kësaj vepre u kanë kushtuar edhe anës grafike ilustruese kujdesin dhe vëmendjen e nevojshme dhe kjo i ka dhënë fjalorit një vlerë më të gjerë njohëse. Për të gjitha këto mund të thuhet se ky Fjalor enciklopedik është vepra e parë enciklopedike me shtrirje mbarëkombëtare, e hartuar me forca

24 anni dopo la prima pubblicazione(1985) è uscito in circolazione il nuovo Dizionario Enciclopedico Albanese, un lavoro diviso in tre volumi con circa 3000 pagine. Questo vocabolario, come ribadisce il redattore generale, Prof. Emil Lafe, << è un'opera che ci permette di conoscere meglio e di amare di più l'antichissima Patria di Arbri, la nostra etnia albanese, la sua storia e cultura, noi stessi e l'un l'altro... un'opera che non deve mancare nelle biblioteche delle scuole, delle istituzioni e delle famiglie albanesi, ovunque esse siano. Lì vi è tutto il mondo albanese nella sua evoluzione storica>>. Per questa occasione, il prof. Lafe ha avuto la bontà di inviarmi un materiale lungo nel quale rispecchia il lavoro, il contenuto, l'importanza e i valori che presenta quest' opera, materiale che presentiamo qui solo in lingua albanese. Il sig. Lafe ha avuto altresì l'accortezza di informarci che chiunque desideri può ordinare questo Dizionario direttamente presso l'Accademia delle Scienze ottenendolo così con il 20 % di sconto. I primi due volumi, che sono già in circolazione, costano 3000 leke (insieme), mentre presso l'accademia 2400 leke. Il terzo ed ultimo volume è in processo di stampa e presto sarà in circolazione. Chiunque sia interessato al suo acquisto può contattare la Redazione che provvederà a mettervi in contatto con l'Accademia delle Scienze.

Bisedë me Blerina Kushtën, koordinatore e Shoqatës studentore NewAGE

Associazione studentesca

Bisedë me Blerina Kushtën, koordinatore e Shoqatës studentore NewAGE

●●● **Evis Golja**
evigolja@alice.it

Blerina Kusa. Ka lindur në Korçë dhe ka jetuar në shumë qytete të Shqipërisë. Përpara se të vendosej në Itali ka jetuar në Tiranë, ku ka ndjekur Shkollën e Mesme të Përgjithshme «Qemal Stafa». Prej 5 vitesh jeton në Milano, ku vazhdon studimet e larta në Shkencat Politike. Që e vogël i pëlqente të organizonte dhe drejtonte aktivitete të ndryshme, gjë që, më pas, ka patur kënaqësinë ta demonstroj pranë Shoqatës studentore shqiptare NewAGE. I pëlqen të udhëtoj dhe të njihet me njerëz të rinj, me eksperianca dhe vizione të ndryshme. Gjatë kohës së lirë i përkushtohet leximit por, shpesh herë, i pëlqen edhe të kërcejë në shoqërinë e miqve, duke qenë se vallzimi ka qenë edhe një nga pasionet e tjera të saja rinore....

-Kur është krijuar NewAGE, pse ka dalë si nevojë krijimi i saj e përse është quajtur me këtë emër? Shoqata NewAGE (New Albanian Generation Era) është krijuar në vitin 2004, në një nga kolegjet e Milanos. Midis studentëve nismëtarë, për krijimin e saj, ishin Gentian Kallmi, Sokol Dhana, Lulzim Elezaj, etj. Krijimi i NewAGE doli si nevojë e një sërë problemesh me të cilat ndesheshin studentët shqiptarë në univeritetet e Milanos pra, për të përballuar këto probleme, ne menduam të krijojmë një grupim për të patur kështu mundësinë që zëri ynë të ishte më i fuqishëm. Nga ana tjetër, ashtu siç shikohet edhe në emrin e vetë Shoqatës, NewAGE ka për qëllim të përcjellë idenë e lindjes së një gjenerate të re shqiptare, në moshë dhe zemër, që do të mbështesë komunitetin shqiptar në Veri të Italisë dhe të kontribuojë në përhapjen e kulturës dhe traditës së bukur shqiptare.

-Sa anëtarë ka NewAGE dhe sa është shtrirja e saj këtu në Itali? NewAGE tashmë numëron mbi 500 studentë anëtarë. Sigurisht





ky numër ndryshon pasi ka shumë studentë që kthehen në Shqipëri ose që i ndërpresin studimet. Këtij numri i shtohen edhe anëtarë të tjerë,

shqiptarë e të huaj nderi, që përkrahin grupimin tonë ose studentë që i kanë përfunduar studimet në Milano. Prezenca e studentëve shqiptarë në Milano është e madhe dhe e shtrirë në të shtatë Universitetet e qytetit dhe ne, si Shoqatë, kemi anëtarë dhe koordinatorë në të gjitha këto Universitete.

-Cilat janë disa nga aktivitetet kryesore që keni zhvilluar

d e r i më sot dhe çfarë planesh keni për të ardhmen dhe, mbi të gjitha, përse mendoni se studentët shqiptarë duhet të mbështeten tek kjo Shoqatë? Aktivitetet e Shoqatës janë të shumta dhe të karaktereve nga më të ndryshmet. Kryesorja është ajo e tipit informativ. Në fillim të vitit shkollor, gjatë muajit shtator, ne zhvillojmë ditë të quajtura «Help Matricola», ku presim studentët e viteve të para dhe u japim atyre informacionet kryesore në lidhje me regjistrimet në Universitete, aplikimet për Bursë, paraqitjen e dokumentave për Leje Qëndrimi, etj. Aktivitetet e tjera konsistojnë në përhapjen e kulturës shqiptare; integrimin e studentëve me njëri-tjetrin, etj. Për këtë qëllim ne organizojmë, të paktën dy herë në vit, «Javën e kulturës shqiptare» ose «Javën ndërkombëtare», ku kemi prezantuar libra të autorëve shqiptarë; filma e dokumentarë të artistëve të rinj; receta dhe gatime tradicionale; valle e muzikë folklorike, etj. Ndër aktivitetet tona janë edhe organizimet e dy Festave: Festa e Pavarësisë së Shqipërisë (28 nëntor) dhe ajo e Kosovës (17 shkurt). Pikërisht, në 2-vjetorin e Pavarësisë së Kosovës, më 17 shkurt të këtij viti, në ambiente të Universitetit

Biccoca organizuam një aktivitet të gjerë me shfaqjen e filmave dokumentarë, ku pasqyrohej historia dhe marrëdhëniet ndërmjet Shqipërisë dhe Italisë deri në Shpalljen e Pavarësisë së Kosovës. Në këtë aktivitet ishte i ftuar dhe përshëndeti Konsulli i Përgjithshëm i Shqipërisë në Milano, znj.Nausika Spahia.

-Sot, pas kaq vitesh që keni krijuar Shoqatën NewAGE, kryesisht a keni qenë të kënaqur me rezultatet që keni arritur dhe nga qëllimet që i keni vënë vetes në krijimin e saj? Organizata NewAGE po rritet çdo vit e më shumë me anëtarë, me aktivitete, bashkëpunime dhe integrim me komunitetin vendas. Një nga objektivat kryesorë të realizuar së fundmi ka qenë pranimi në Këshillin e Fakulteteve, në Universitetin e Milanos, Milano-Bicocca dhe Politecnico dhe kjo në një periudhë polemikash të mëdha mbi Italinë multietnike ose jo. Numri i studentëve të huaj në Universitete është shumë i lartë

dhe kryesisht ai shqiptar kështu që ishte mëse e domosdoshme përfaqesimi i tyre edhe në këto organe. Në përgjithësi jemi të kënaqur kundrejt qëllimeve që i kishim vënë vetes në krijimin e Shoqatës, sigurisht kemi akoma shumë për të bërë dhe shpresojmë që, me mbështetjen e studentëve shqiptarë, komunitetit shqiptar të Lombardisë, drejtuesve të Universiteteve ku studiojmë dhe komunitetit vendas, në të ardhmen të mund të bëjmë akoma edhe më shumë në shkëmbime të eksperiencës, integritit dhe pasqyrimin të vlerave dhe kulturës së popullit tonë.

për çdo informacion mund të vizitoni website:

www.newagera.org



New AGE (New Albanian Generatio Era) l'associazione studentesca albanese che conta quasi 500 membri, ci viene qui presentata da uno dei suoi coordinatori Blerina Kushta. Questa associazione è stata fondata in uno dei collegi di Milano e fra gli studenti fondatori vi erano Gentian Kallmi, Sokol Dhana, Elkid Cobani, Lulzim Elezaj, ecc. Questa associazione, nasce come supporto a tutti quei problemi che gli studenti albanesi hanno riscontrato presso le università, cercando di migliorare il loro ingresso nel mondo universitario. Naturalmente, l'unione e la creazione di questa associazione studentesca, ha reso la voce di questi studenti molto più udibile anche dal punto di vista formale. L'associazione provvede a facilitare ad esempio le informazioni per gli studenti che sono borsisti e come tali devono fornire una serie di documenti che sono tutt'altro che facili da ottenere se non ci si sa orientare e se non c'è qualcuno che indirizza verso le giuste procedure. L'associazione New AGE è spesso promotrice e protagonista di eventi culturali "come ad esempio la settimana Albanese", la festa dell'indipendenza dell'Albania e quella più recente del Kosovo.

La storia dell'icona

dal greco eikon

●●● Jozef Martini
jozef@jozefmartini.com

La storia dell'icona (dal greco eikon) non fù facile, sorta fin dalle origini del cristianesimo, sostenuta dalla maggior parte dei Padri della Chiesa ma anche considerata da alcuni come residuo dell'idolatria. Passò le tempeste iconoclaste con le distruzioni del VII-VIII secolo per arrivare, purificate dalle prove della persecuzione, al 787 quando il Concilio di Nicea ripristinò il loro uso e la definitiva reintroduzione dal Concilio del 843, precisando che l'icona era un mezzo che tramanda al divino, che non si usava deferenza alla materia di qui le icone erano fatte, ma alle persone che esse raffiguravano. L'icona è nella sua essenza un'arte religiosa o meglio dire teologica, aggiungendo all'immagine la dimensione trascendente, rendendo presente il mondo di Dio. Scrive Egon Sendler s.j. nel suo libro L'icona, immagine dell'invisibile: "Considerando l'ico-



na, è importante tener sempre presente una triplice dimensione: la conoscenza scientifica, il valore artistico, la visione teologica. Sottovalutare l'una o l'altra di queste dimensioni, vuol dire precludersi la via al senso più pieno dell'icona. Se si trascura l'elemento teologico, essa diviene un documento o un monumento storico, che contiene preziose informazioni per la storia o il folclore, ma che perde il suo valore spirituale. Trascurando l'elemento scientifico, si cade nel soggettivismo che impedisce di distinguere l'essenziale dall'accessorio e, per ciò stesso, si rischia di alterare la verità trascendente a cui mirava l'icona. Sorvolando sull'elemento estetico, si sottovaluta l'icona in modo ben evidente".

Il linguaggio ben definito bizantino si sviluppa, con valori particolari nei diversi paesi, ma con evidente sorgente bizantina nell'Europa orientale. Nel pubblico occidentale solo nel XX secolo avrà quel riconoscimento e stima di qui l'arte orientale oggi gode, come scrive Giuseppe Valentini s.j. (che gli albane-

si conoscono bene) "...grazie alle numerosissime e bellissime riproduzioni d'opere d'arte bizantina, ...ma forse anche per merito della pittura astratta e dei tentativi di ripresa dell'arte primitiva, il gran pubblico è diventato sensibile a quell'arte così raffinata e misteriosa e solo apparentemente ingenua; sente il pubblico che quell'arte non è solo una tradizione tecnica o uno stile, ma che è un modo di vivere spiritualmente..."

L'icona ha avuto la sua storia anche nel clima di epoche e all'interno di culture che contraddistinguono quella terra di frontiera tra Oriente e Occidente che fù nei secoli l'Albania, con la sua importante componente di spiritualità del cristianesimo orientale parte del quale è l'iconografia bizantina. Le icone arrivate fino a noi non sono di gran numero, molte delle quali sono di ottima qualità e originalità. Tra le più antiche sono quelle del XIV secolo: L'icona con l'immagine di Sant'Anastasio di Alessandria, proveniente da Boboshtice (Korça), forse la più antica conservata; La porta regale con l'Annunciazione, dall'iconostasi della grotta di Blashotoja a Prespe vicino a Korça; L'Annunciazione proveniente da Berat; L'icona con l'immagine di San Nicola di Myra proveniente da una chiesa di Vithkuq; L'Archangelo Michele proveniente da una chiesa di Mborje (Korça). Forse per via del travagliato secolo della occupazione ottomana, dal XV secolo sono arrivati pochissimi reperti. Solo a metà del XVI secolo apparirà sulla scena un importante pittore, Onufri, di solida formazione, con caratteristiche della scuola di Creta e influenze gotiche e con studi forse a Venezia. A lui e ai suoi allievi sono attribuiti, oltre alle icone, molti affreschi non solo in Albania ma anche in Turchia, Moldavia, Bulgaria etc. Il figlio di Onufri, Nicola seguì le orme del padre famoso. Anche lui fù pittore di icone e affreschi di alta qualità. Alla loro cerchia è legato un altro stimato artista del XVII secolo, Onufri Qiprioti. Dal XVII secolo sono arrivate testimonianze di pochi artisti, tra i quali quelli della famiglia di Linotopi (Grecia settentrionale), di Michael con i figli Konstantin e Nikolaus e il nipote Demetrius. Nel XVIII secolo la pittura religiosa in Albania raggiunse uno dei suoi apici. Si moltiplicano le chiese affrescate e i contatti con le principali grandi centri culturali, in particolare con Monte Athos dove spicca l'importanza del pittore David da Selenita (vicino a Valona). Sul Monte Athos si testimonia la presenza di importantissimi documenti e manoscritti sull'arte dell'icona, con istruzioni per i pittori. Un libro di pittura viene attribuito proprio a David di Selenita. Così pure, si attribuiscono proprio a lui opere a Voskopoja (Moschopolis), Monte Athos e forse anche a Salonicco. Della sua cerchia furono anche i Zografi, una famiglia da Korça.



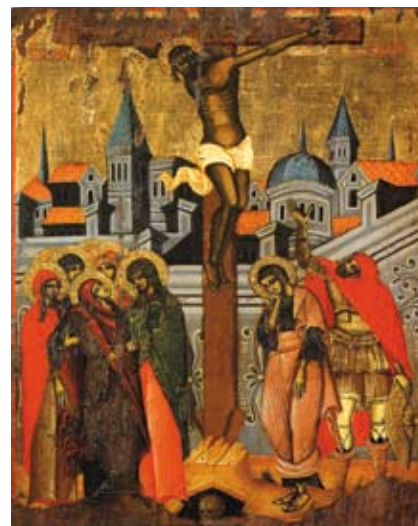
I fratelli Konstantin e Athanas e i loro figli Naoum, Eftim e Terpo hanno dipinto in numerosissime chiese. Altro importante pittore fu Konstantin Shpataraku che realizzò le icone del monastero di Ardenitsa (vicino a Lushnje). Un centro importantissimo fu in quel tempo Voskopoja (Moschopolis) con strette relazioni anche con il mondo occidentale, con l'unica tipografia dell'impero ottomano che diede un'altra spinta all'arte. Lavorarono in questa città, tra gli altri, Konstantin Jeromonaku, i fratelli Theodor e Sterianos, la famiglia Çetiri. La devastazione di Voskopoja nel 1769 causò una forte diaspora nel Europa centrale sotto dominio asburgico. Le agitazioni storiche del XIX secolo causarono un regresso della pittura. Di questo periodo sono conosciuti pochissimi pittori.

Crocifissione (XVIII secolo)

L'icona, attribuita a Kostantin Shpataraku, proviene da un ciclo dell'iconostasi di una chiesa nelle vicinanze di Pogradec, nel sud-est dell'Albania.

Al centro dell'icona c'è Cristo in croce. Il corpo è distorto e il viso è rivolto verso la Madre. Dal costato trafitto scaturiscono acque e sangue. Gli altri personaggi sono raggruppati nei due lati. Nella

parte sinistra, al centro del gruppo, la Madre di Cristo solleva il capo verso il figlio trafitto dal dolore e sorretta dalle donne. Dall'altra parte, ai piedi della croce, il dolore di Giovanni in totale afflizione con una mano sulla guancia. Alle sue spalle il centurione San Longino, guarda il Cristo, alza la mano e benedice Dio. Sullo sfondo, numerosi edifici della città di Gerusalemme. Ai piedi della croce c'è una piccola grotta, in essa si trova il cranio di Adamo bagnato dal sangue di Cristo che sgorga dalle piaghe dei suoi piedi.



Aleksander Moisiu, il mito del teatro internazionale, di origine albanese

●●● Denis Kapo
kapo.denis@yahoo.it

Aleksander Moisiu o meglio conosciuto come Alessandro Moissi nacque il 2 Aprile del 1879 a Trieste; morì il 22 Marzo del 1935 a Vienna. Alessandro Moissi fu il quinto figlio del ricco commerciante albanese Kostantin Moisiu e della triestina Amalia di Rada.

L'infanzia di Moissi si divide fra Trieste, e Durazzo, città del padre. All'età di 19 anni si trasferisce a Vienna per studiare canto, in seguito si cimenta nel teatro dove a causa del suo accento fortemente italiano gli vengono assegnati solo ruoli marginali. Viene notato per il suo viso da Josef Kainz che interpretava il protagonista nella rappresentazione de Il tar-tufo di Molière nella quale anche Moissi vi prendeva parte.

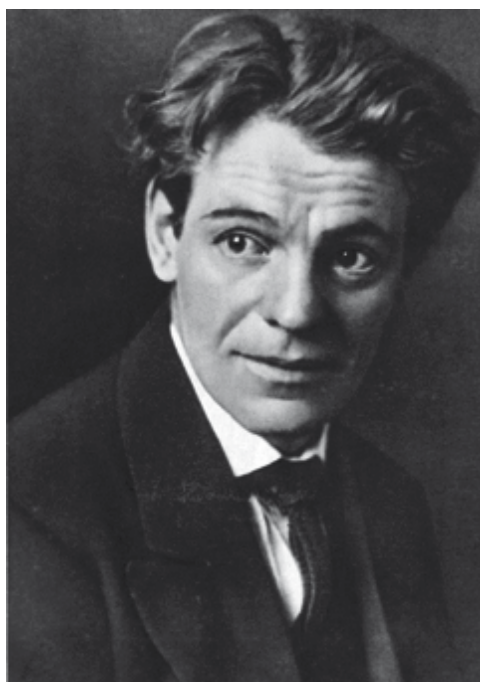
Viene definito da Kainz come l'attore del futuro. Moissi raffinò le sue tecniche teatrali al Neue Deutsche Theatre di Praga.

In poco tempo Moissi divenne una vera star del palcoscenico ed uno dei più noti e pagati attori di teatro del suo tempo.

Nel 1914 parte volontario per la prima guerra mondiale nell'esercito tedesco e nel 1918 si lega per qualche tempo alla Lega Spartachista.

La sua carriera prosegue nel dopoguerra, con diverse tournée all'estero, poiché a Berlino il suo stile di recitazione era considerato ormai antiquato.

Morì a Vienna il 23 marzo 1935, in seguito ad una polmonite contratta in Italia, dov'era stato in tournée e per provare una commedia scritta per lui da Luigi Pirandello e tradotta dall'amico Stefan Zweig, Non si sa come.



La morte di Moissi fu l'ultimarsi della così detta "Maledizione di Zweig". Nel suo libro "Il mondo di ieri. Ricordi di un europeo", Stefan Zweig descrive in una parte la grande paura e angoscia che lo invase dopo l'incontro con Moissi il quale, mandato dall'amico Pirandello, gli chiedeva di tradurre l'opera Non si sa come che poi Moissi avrebbe interpretato.

Nel 1905 Zweig scrisse un dramma teatrale che avrebbe dovuto essere interpretato dal grande attore del tempo, Albert Matkovski. A una settimana dalla prima, Malkovski morì.

Stessa sorte toccò a Josef Kainz il quale morì prima di interpretare l'opera lirico-drammatica "Metamorfosi di un commediografo" scritta da Zweig su richiesta dello stesso Keinz.

Due settimane prima della messa in scena della tragedia "La casa in riva al mare" scritta da Zweig, Alfred Baron Berger nuovo direttore del Burgteatre, morì.

Nel 1931 Moissi chiede a Zweig di riservargli il ruolo principale nell'opera "l'agnello del povero". Contro i propri interessi e spinto dalla benevolenza che provava nei confronti di Moissi, Zweig gli rifiuta il ruolo cercando di salvarlo dall'idea della maledizione delle sue opere teatrali.

Alessandro Moissi è motivo di orgoglio per tutti gli albanesi e per tutti gli italiani; possiamo considerarlo un mito del teatro internazionale che rende fieri questi due paesi storicamente vicini e amici.

Le doti teatrali di Moissi sono state ereditate con successo dal suo pronipote Gedeon Burkhard (conosciuto tra le altre cose per il ruolo principale nella serie "commissario Rex")

Nasce Extrabanca, il primo Istituto di credito in Italia dedicato ai cittadini immigrati

Per Albanoi risponde Dott. Paolo Caroli
Direttore Generale di Extrabanca

●●● **A cura di Vasenka Rangu**
senka.20@libero.it

Che tipo di Istituto è l'Extrabanca e a chi è rivolto ?

Extrabanca è il primo istituto di credito in Italia dedicato ai cittadini immigrati che si propone come punto di riferimento per cogliere, comprendere e soddisfare le loro esigenze e richieste di servizi bancari e contribuire così alla promozione e all'accelerazione dello sviluppo degli operatori economici multiculturali. La clientela della Banca sarà composta prevalentemente dagli immigrati residenti in Italia, in particolare famiglie, liberi professionisti, esercizi commerciali, ditte individuali e aziende.

Chi ha creduto nell'iniziativa e quale è la composizione azionaria?

L'azionariato di Extrabanca comprende la Fondazione Cariplo e Assicurazioni Generali, oltre a numerosi imprenditori. Il presidente e fondatore della banca è Andrea Orlandini, il vice presidente Otto Bitjoka.

Non è una banca etica ma una banca commerciale privata con azionisti che desiderano vedere un ritorno dei propri investimenti anche se tratta di una iniziativa a forte valenza sociale che vuole restituire dignità agli immigrati facendogli tornare ad essere protagonisti.

Cosa vi distingue dalle altre Banche e come sono le vostre considerazioni verso gli stranieri?

È una banca multietnica con uno staff multietnico, che mette realmente al centro i clienti immigrati in Italia. Si rivolge ai cittadini regolari sul territorio vedendo la legalità come uno dei propri valori fondanti: "chi non ha permesso di soggiorno non può essere censito, di conseguenza non può aprire un conto corrente".

Nuova negli orari d'apertura e nella qualità del servizio. Il punto forte è l'apertura dalle 9 alle 19 con orario continuato dal lunedì al sabato (occasionalmente anche la domenica). Lo staff vede la presenza di 11 nazionalità, dall'Albania alla Cina, dal Marocco all'Argentina. Sono rappresentate le maggiori comunità straniere presenti nel territorio. Si parlano 13 lingue e l'assoluta novità riguarda la consulenza in lingua madre.

Ci potete rivelare i vostri obiettivi di estensione ?

La Banca punta a diventare un riferimento per un segmento di mercato in forte crescita (6,5 milioni di stranieri residenti stimati per il 2012) attraverso una rete di agenzie nelle principali città del Nord e Centro Italia. Si pensa da 25 a 40 Filiali, con da 85.000 a 130.000 Clienti.

Abbiamo saputo che anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha mandato una sua valutazione per la vostra Banca!

Si è vero, un speciale apprezzamento è arrivato anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che in un messaggio inviato dal Quirinale, definisce l'iniziativa "uno strumento utile per favorire processo d'integrazione di una immigrazione rispettosa della legge e il rafforzamento di una più salda coesione sociale".

Come può essere il suo messaggio per i nostri lettori di Albanoi e in particolare per la comunità Albanese ?

L'Extrabanca offre massima accessibilità, un rapporto bancario semplice, trasparente e pensato per tutti voi, ed inoltre la vostra comunità albanese sarà accolta nella propria lingua dalla addetta di filiale, Rajmonda Vahibi, presso la Filiale di Via Pergolesi 2/A. Per maggior informazioni scrivete a: rvahibi@extrabanca.eu www.extrabanca.eu



Suela Mullaj

Violino solista

Figlia d'arte di origine albanese, considerata uno dei più grandi talenti di oggi, si è imposta all'attenzione internazionale con il suo straordinario virtuosismo.

Si trasferisce giovanissima in Italia su invito del Maestro Abbado dove prosegue gli studi musicali al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano diplomandosi con il massimo dei voti e la lode. Si perfeziona all'Accademia di Fiesole con Zynaida Giles, Pavel Vernikov e Ilya Grubert e a Tel Aviv con Shlomo Mintz.

- Vince ed è premiata in numerosi concorsi internazionali tra i quali il premio speciale al concorso "Rodolfo Lipizer" (1991) e il concorso "Michelangelo Abbado" (1995). Ha suonato i più grandi concerti per violino e orchestra: a soli 14 anni il Concerto di Sibelius con l'orchestra RAI di Milano, a soli 16 anni il Concerto di Tchaikowskij con l'orchestra del Teatro Regio di Parma, tutti i concerti di Paganini con l'orchestra Berliner Symphoniker, il Concerto di Brahms con l'orchestra di Malaga, l'integrale dei concerti di Haydn con la Wiener Chamber Orchestra, il Concerto di Bartók con l'Orchestra Sinfonica di Oslo, i concerti di Wieniawski con l'Orchestra Sinfonica di Siviglia ecc.

- Incontra ovunque il favore del pubblico e della critica e viene invitata regolarmente nelle più importanti sale da concerto e festival internazionali tra i quali il Festival di Salisburgo, Ljubljana Festival, Festival delle Fiandre, Festival dei Due Mondi (Spoleto), Festival di Mainz, Festival di Vienna, Wiener Konzerthaus, Berliner Philharmonie, Rudolfinum di Praga, Teatro Lingotto di Torino, Sala Verdi del Conservatorio di Milano. E' stata diretta da grandi direttori

internazionali come Peter Maag, Vladimir Delman, Florian Merz, Günther Neuhold, Mario Rossi, Massimo Palumbo, Thomas Kalb, Erns Theis, ecc.

- Ha registrato numerosi CD per RCA vincendo il premio per la Radio Svizzera come miglior disco dell'anno 1998, Chandos, Arts, Dynamic. Riceve critiche entusiastiche da magazine come Gramophone, Cd Classic, Musica & Dischi, Phonoforum, BBC Music Magazine etc.

-Nel 2000 fonda insieme al Direttore e pianista Massimo Palumbo la prestigiosa United Europe Chamber Orchestra con la

quale si esibisce come solista da 9 anni nella Stagione stabile presso la Sala Verdi del Conservatorio G. Verdi di Milano e nelle numerose tournée europee con un repertorio che spazia dal barocco ai grandi concerti romantici e moderni.

- Il 30 giugno 2008 è stata invitata insieme al maestro Massimo Palumbo alla Carnegie Hall di New York riscuotendo un grande successo di pubblico e critica. Nel 2009 è stata ospitata come solista al Teatro Smetana e alla Rudolfinum di Praga ed è stata diretta dal Maestro Vladimir Ashkenazy nella Sala Verdi del Conservatorio di Milano.

Nell'estate 2009 è protagonista di una tournée di grande successo, si esibisce nei festival di Ljubljana, Ohrid (Macedonia) ed Emilia Romagna.



- Artista versatile fonda l'Accademia della Fondazione UECO, prestigioso fulcro di didattica musicale per favorire una attività didattico-concertistica con protagonisti i giovani talenti da lei personalmente selezionati e dà vita alla UECO Junior. Dal 2008 è Direttore Artistico di "Estate in Musica".

-Suona un violino "Fernandus Galliano 1761" per la gentile concessione della Fondazione Pro. Canale e un Guarneri Del Gesù del 1732

-da Manheimmorgenzeitung:

"... un'interpretazione brillante, con toni eccellenti che rievocano il battito d'ali di una farfalla e nello stesso tempo piena di forza e di qualità tecnica e musicale..."

-da Corriere della Sera:
 "Suela Mullaj, il violino in rosa che seduce Sibelius..

una radiosa intensità"

-da City-RCS:

"...una grande solista per Bach: Suela Mullaj nei Brandeburghesi a Milano..."

-da Corriere della Sera:

"...magica notte di Haydn con il violino di Suela Mullaj.."

-da Corriere della Sera:

"... un complesso di solisti in volo verso Berlino, exploit di Suela Mullaj!"

ALBANIA.

UNA STORIA SILENZIOSA.

Albania, terra indomita e selvaggia che ha ospitato molti fra i più grandi uomini della storia romana quali Giulio Cesare, Augusto e Costantino. La sua posizione centrale l'ha resa teatro di incontri e scontri fra le due civiltà mediterranee rivali, Roma e l'antica Grecia, testimoniati dai numerosi siti archeologici presenti sul territorio. Sotto il dominio ottomano il Paese ha vissuto 500 anni di convivenza pacifica fra musulmani, cristiani e ortodossi dando vita a una cultura di tolleranza e integrazione riflessa nello

stile eclettico delle città. Con la dittatura comunista l'Albania è stata isolata dal mondo, il quale sempre più velocemente progrediva su tutti i fronti, lasciandola immobile, come un fermo immagine durato 50 anni...

La riapertura delle frontiere ci permette di vederla per ciò che è: un Paese che in pochi anni ha introdotto nuovi stili di vita e modelli culturali integrandoli a una storia unica di convivenza iter-etnica, dove modernità e tradizione coesistono.

Programma di viaggio

1° giorno: Italia – Durazzo – Berat. Ritrovo all'aeroporto e partenza per Tirana. Trasferimento con mezzo privato a Durazzo, porto principale della nazione. Pranzo. Visita della città. Nel tardo pomeriggio partenza per Berat, città patrimonio dell'UNESCO famosa per le sue caratteristiche casette bianche. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

2° giorno: escursione ai canyon dell'Osumi. Colazione. Visita della città e della cittadella, dominate dall'antico castello che conserva i resti di 42 chiese ortodosse, di cui solo 8 ben conservate ed una accessibile al pubblico. Pranzo. Tappa ai suggestivi canyon generati dal fiume Osumi dove il paesaggio si tinge di bellissimi colori. Rientro in città. Cena e pernottamento.

3° giorno: Byllis – Gjirokastra. Colazione. Partenza per Gjirokastra, anch'essa patrimonio dell'UNESCO, famosa per il suo castello e la cittadella, unica nel suo genere. Lungo la strada sosta al sito archeologico di Byllis dove si possono ammirare i ben conservati resti dell'insediamento greco-romano. Pranzo. Arrivo a Gjirokastra, sistemazione in hotel e visita della città. Cena e pernottamento.

4° giorno: Saranda. Colazione. Partenza per Saranda, città portuale situata lungo la riviera albanese, nota per il suo splendido mare. Lungo la strada sosta a Syri i Kalter, l'occhio azzurro, sorgente naturale sita in un contesto paesaggistico quasi fiabesco. Arrivo a Saranda, sistemazione in hotel e pranzo. Pomeriggio libero in una delle bellissime spiagge della riviera. Cena e pernottamento.

5° giorno: escursione a Butrinto. Colazione. Escursione al rinomato sito archeologico di Butrinto, dove si possono ammirare resti illirici, greci, romani e bizantini, tra cui un teatro, una basilica ed un bellissimo pavimento musivo. Pranzo. Pomeriggio libero in una delle spiagge più belle di tutta l'Albania presso la località di Ksamil. Rientro a Saranda per la cena. Serata al castello di Lëkurësi e pernottamento.

6° giorno: Valona – Tirana. Colazione. Partenza per Tirana percorrendo la spettacolare strada costiera che fiancheggia l'intera riviera albanese. Pranzo. Lungo la strada sosta a Valona, città portuale, nota per numerose vicende legate alla recente storia comunista e post-comunista. Nel tardo pomeriggio arrivo a Tirana e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

7° giorno: escursione a Kruja. Colazione. Visita della

città e in tarda mattinata partenza per Kruja, roccaforte della resistenza albanese durante l'invasione ottomana. Questa città diede i natali all'eroe nazionale, Gjergj Kastrioti, meglio conosciuto col nome di Skënderbeu. Visita del castello, del museo etnografico e di quello storico. Pranzo. Sosta al bazar caratteristico situato appena fuori le mura. Nel pomeriggio ascesa al monte Dajti in funicolare per un caffè con vista panoramica. Rientro a Tirana, cena e pernottamento.

8° giorno: Tirana – Rinas – Italia

Colazione. Trasferimento all'aeroporto di Rinas (Tirana) per il rientro in Italia.

Nel prezzo sono inclusi:

- 7 pernottamenti in hotel 3* o superiore con trattamento B&B
- 7 cene con prima bevanda analcolica inclusa
- ingressi
- Guide locali parlanti italiano
- Accompagnatore/mediatore culturale italiano
- Assicurazione RC

Il prezzo non comprende:

- Pranzi
- Volo a/r
- Tutto quanto non specificato alla voce "nel prezzo sono inclusi"

Prezzo: 639 euro

Date:

Dall'11 al 18 luglio viaggio storico

Dal 25 luglio al 1 agosto viaggio storico ed ecumenico-religioso

Dall'1 all'8 agosto viaggio ecumenico-religioso

Contatti:

Sara Laudadio 3338638282 (dalle 17.30 alle 21.00)

Fabiana Bancone 3332135970 (dalle 18.00 alle 21.00)

albaniaintour@yahoo.it

TRE RELIGIONI

UN SOLO POPOLO

Un mondo sempre più laico ci impedisce di riconoscere e valorizzare le fedi e i culti che incontriamo nella vita di tutti i giorni, eppure in molti casi la religione risulta una chiave di lettura privilegiata che permette d'insinuarsi nella quotidianità di un popolo. La spiritualità e la fede professata diventano lenti per leggere la realtà, la storia e l'evoluzione di un Paese.

Un viaggio unico che porta alla scoperta della dimensione più profonda dell'animo umano e del popolo albanese, che dopo i

cinquant'anni di regime comunista, durante i quali la libertà di culto è stata negata, ha saputo risollevarsi riappropriandosi del proprio credo e della propria identità inter-religiosa.

Islamici, ortodossi e cattolici attualmente convivono nelle stesse città, condividendo, nel rispetto reciproco, la coscienza di appartenere tutti ad un'unica nazione.

L'Albania di oggi rappresenta un esempio positivo di coesistenza unica al mondo.

Programma di viaggio

1° giorno: Italia - Tirana. Ritrovo all'aeroporto e partenza per Tirana. Trasferimento in hotel. Pranzo. Ascesa al Monte Dajti in funicolare per un caffè con vista panoramica. Rientro in città e visita guidata del centro. Cena in ristorante tipico e pernottamento.

2° giorno: escursione a Laç. Colazione. Partenza per Laç dove si trova la chiesa di S. Antonio meta di ininterrotti pellegrinaggi. Visita del santuario e partecipazione (facoltativa) alla messa. Rientro a Tirana. Pranzo. Nel pomeriggio, visita al museo di storia naturale. Cena e pernottamento.

3° giorno: escursione a Kruja. Colazione. Partenza per Kruja, città arroccata sulle alpi albanesi che diede i natali all'eroe nazionale, Skënderbeu. Visita del castello, del museo etnografico, del museo storico e dell'antica Teqe dei Dollma (cappella bektashi). Pranzo nel castello. Tempo libero per lo shopping nel caratteristico bazar albanese. Nel tardo pomeriggio rientro a Tirana per un aperitivo al bar di Sky Tower, posto su una piattaforma girevole all'ultimo piano di un grattacielo e visita del Blloku, l'ex quartiere residenziale dei dirigenti politici comunisti. Cena. Giro serale della città. Pernottamento.

4° giorno: Berat. Colazione. Partenza per Berat, città patrimonio dell'UNESCO, famosa per le sue caratteristiche casette bianche. Pranzo. Giro panoramico della città e visita guidata della cittadella all'interno del castello, che vantava quarantadue chiese ortodosse, solo sette ancora conservate. Ingresso nell'unica attualmente visitabile. Cena e pernottamento.

5° giorno: Fier - Rubik - Scutari. Colazione. Partenza per Fier, l'antica Apollonia. Visita guidata degli scavi archeologici e del vicino monastero ortodosso. Pranzo. Partenza per Scutari, la "capitale" del nord. Lungo la strada sosta a Rubik, il cui santuario è simbolo di tolleranza e convivenza tra musulmani, cattolici e

ortodossi. Arrivo in città e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

6° giorno: Scutari. Colazione. Mattinata dedicata alla visita della città. Ingresso al museo storico e alla Fototeca Marubi, una raccolta di fotografie d'epoca scattate dall'artista piacentino. Pranzo. Visita dell'ex-carcere comunista, oggi convento di clarisse, della fabbrica di tappeti e di quella delle maschere veneziane. Breve escursione a Ura Mesit, ponte di fattura ottomana dove gli abitanti delle sponde opposte s'incontravano per commerciare. Cena e pernottamento.

7° giorno: escursione a Velipoja. Colazione. Partenza per Velipoja e mattinata libera in spiaggia. Pranzo. Rientro a Scutari e visita del suo antico castello. Sosta al Santuario della Madonna dove si trova una copia della miracolosa icona sacra di Genazzano. Passeggiata lungolago per raggiungere Shiroka dove si consumerà la cena a base di carpe di lago, una delle specialità di Scutari. Rientro in città. Giro serale e pernottamento.

8° giorno: Scutari - Italia. Colazione. Partenza da Scutari e trasferimento all'aeroporto di Tirana per il rientro in Italia.

